

## Visite fiscali a spese dei dipendenti pubblici

Il Tesoro studia manovra correttiva da 7 miliardi Pagano i soliti → **ALLE PAGINE 16-17**

→ **Una delle misure** a cui pensa il governo per la manovra correttiva da sette miliardi  
→ **Anche se** la fase preelettorale consiglierebbe al Tesoro «regali» fiscali. Improporzionabili

# I dipendenti pubblici pagheranno le visite fiscali

### Allarme

L'asta dei Bot è andata bene solo rialzando i tassi

Servono sette miliardi per rispondere alle richieste Ue. E malgrado le rassicurazioni di fine anno si torna a parlare di manovra correttiva con insistenza. Ad essere colpiti i dipendenti pubblici.

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A CHIANCIANO TERME

Negli uffici di Via Venti Settembre è allarme rosso: servono subito risorse fresche. Tradotto: nuovi tagli. In altre parole, già si prepara quella manovra che il governo a più riprese si è ostinato a negare. Fonti vicine al ministero del Tesoro confermano che la caccia a nuovi risparmi è iniziata, ma sulla cifra da raggiungere mantengono ancora il riserbo. Non è escluso che si arrivi ai 7 miliardi che separano la stima sul deficit del governo da quella della Commissione Ue. L'avvio della manovra parte a meno di un mese dall'approvazione della Finanziaria (oggi legge di Stabilità) e contemporaneamente alla discussione in Parlamento del milleproroghe, che ha modificato la Finanziaria con altri tagli. Come di-

re: il pasticcio sui conti pubblici continua. Alla faccia del superministro severo guardiano del bilancio che avrebbe salvato il Paese.

A disturbare i sonni di Giulio Tremonti ci sono sia i riflettori accesi da Bruxelles sul debito italiano (che lanciano una luce funesta per l'Italia sulle nuove regole del Patto di Stabilità), sia gli umori del mercato, molto turbolenti in questa epoca di speculazione. Il rigore dunque è d'obbligo. Ma non tutti giurano che quelle risorse andranno davvero a ridurre il debito. C'è chi sospetta uno scenario completamente diverso. La ragione politica potrebbe guidare la mano di Tremonti, sia che voglia dare spazio alle sue ambizioni di nuovo leader, sia che al contrario punti a stabilizzare l'attuale maggioranza. In ambedue i casi il ministro ha bisogno di finanziare una qualche misura espansiva, che convinca o la Lega o l'Udc, o magari ambedue. In questi giorni è in dirittura d'arrivo nella bicamerale per il federalismo la cedolare secca sugli affitti, che costa almeno un miliardo (per il Pd il doppio), ma potrebbe costare molto di più nella formula richiesta dai finiani. I centristi avanzano ancora la richiesta del quoziente familiare. Un sistema dai costi improponibili, che alla fine risulterebbe un altro favore ai più ricchi (proprio come la cedolare), visto che depotenzia la

progressività del prelievo. Non si esclude però che il governo pensi a una formula di portata limitata, destinata soltanto ad alcune fasce di popolazione. A Tremonti piacerebbe tirare fuori dal cappello un "regalo" fiscale, ma sa anche che con lo stato attuale dei conti e senza far pagare qualcosa ai più ricchi o agli evasori, quella scelta sarebbe esplosiva sui mercati. L'ultima asta di titoli pubblici è andata bene anche grazie all'aumento di tassi offerto, che sulle casse dello stato però pesa almeno per una trentina di miliardi. Ogni anno il costo del debito drena tra i 70 e i 100 miliardi di euro. Cifre gigantesche. Per questo si



ritrova stretto in una tenaglia, tra rigore e necessità politiche.

Per ora, comunque, Tremonti chiede ancora tagli. In primo luogo a quel settore che lo Stato controlla direttamente: il pubblico impiego. Certo, da tagliare è rimasto poco. Per recuperare qualche risorsa servirebbero scelte politiche da tempo annunciate, ma mai realizzate, come la chiusura di qualche sede consolare o l'unificazione dei corpi di polizia. Sul fronte del lavoro pubblico già si è deciso di congelare le retribuzioni (sono sospesi i rinnovi contrattuali per tre anni), e di tagliare quelle dei livelli più alti della magistratura.

E non solo. Già sono stati azzerati i precari, chiusi i canali di ingresso con il blocco del turn-over. Insomma, il lavoro ha già pagato. Resta solo una proposta, che rimbalza da tempo nelle stanze di Via Ventiseptembre: far pagare ai dipendenti le visite fiscali che si attivano in caso di malattia. Il governo ci aveva già provato, ma la mossa era stata bloccata anche con un contenzioso giudiziario. Che naturalmente ha dato ragione ai lavoratori. Oggi qualcuno la ripescava, magari sperando di sfondare almeno stavolta.

Sarebbe l'ennesimo schiaffo: ancora una volta a pagare la crisi sarebbero i più deboli. Come è già successo con i soldi sottratti "regalando" l'Ici alle famiglie più benestanti, i treni dei pendolari, aumentando i pedaggi autostradali, tagliando i trasferimenti ai Comuni, taglieggiando le spese per le politiche sociali, azzerando il fondo per la non autosufficienza o quello per i ticket sanitari. ♦

### **Correzioni**

**Il milleproroghe ha già tagliato sulla legge di stabilità**

### **Fase avviata**

**Iniziati i sondaggi per trovare fondi da tagliare  
Nel pubblico impiego**